

# LO STUDIO

In Rete sta spopolando un filmato confezionato da un analista bresciano che spiega il comportamento del Covid 19 in cifre. Oltre 100 mila le visualizzazioni

## Tutti i numeri del virus in un video Venti minuti per imparare davvero

Lo ha realizzato Paolo Zanzottera, docente e consulente di analisi. E adesso è «virale»



**Zanzottera**  
Quando il coronavirus è arrivato qui ho visto paura e pessima comunicazione: ho pensato una spiegazione sarebbe stata utile

L'obiettivo era solo divulgativo. Il distanziamento sociale sta funzionando, lo dicono i numeri, ma dobbiamo fare l'ultimo sforzo

Il coronavirus? Creato in un laboratorio cinese. No, non è vero: sono stati gli americani contro i cinesi. E contro Di Maio che ammiccava ai cinesi. Come curarsi? Con la vitamina C, ovviamente. L'elenco delle stupidaggini e delle bufale circolate sui social in questo mese di pandemia si sono sprecate. Eppure i social, ne abbiamo già scritto, sono stati anche strumento importante per mantenere un minimo di socialità. Per riuscire a fare videochiamate con i genitori, organizzare cene online, chiacchierare con gli amici. E, sorpresa, oltre che alimentare campagne anti runner (e oggi contro chi porta a passeggio il pargolo) sono diventati in alcuni casi veicolo importante di informazione e divulgazione per avvicinarsi al magico mondo dei numeri al tempo del coronavirus. Ma bisogna imparare a leggerli.

In quest'ultima schiera di volenterosi c'è Paolo «Zanzo» Zanzottera, 44 anni, bresciano, consulente di analisi dei dati per società di notizie e di e-commerce, docente a contratto all'Università statale di Brescia e all'Accademia Santa Giulia, autore di un video di venti e passa minuti sul comportamento dei numeri del coronavirus (e sul perché quindi il distanziamento sociale è una bella cosa in questo momento) che ha superato le 100 mila visualizzazioni in Rete, ha avuto migliaia di «mi piace», altrettante condivisioni e da qualche giorno ha anche una versione in inglese. Insomma, è diventato virale si sarebbe detto fino a un mese fa senza timore di far drizzare le antenne.

«Ho iniziato a seguire le sorti del virus quando era solo in Oriente, quando è arrivato in Italia ho visto paura, incertezza, una pessima comunicazione (e non solo) e mi sono detto che una spiegazione sa-



**Analista** Paolo Zanzottera, bresciano di 44 anni

rebbe stata utile», spiega Zanzottera. Detto fatto, si mette al lavoro e, consapevole di non avere competenze mediche e nemmeno di protezione civile, si rende utile facendo quel che sa fare: leggendo e spiegando i numeri. «A me piace insegnare, su Facebook scrivo pochissimo. Il video ha avuto un grande successo e ne sono contento». Risultato raggiunto, nessuna ambizione di mettersi a fare l'influencer sui social né il personal branding: «Ho già abbastanza lavoro, ci mancherebbe». L'obiettivo era divulgativo, finalizzato a far comprendere in modo semplice al maggior numero di persone come leggere i dati sul coronavirus. «Dati sporchi perché non si fanno i tamponi a tutti, per-

ché sono imprecisi e via dicendo — ricorda — Ma i dati sporchi, chi lavora con i numeri, sa che ci sono sempre».

Insomma, mai soffermarsi al dettaglio, ma vedere l'insieme, quei picchi che avrebbero potuto diventare montagne ripide e tragiche e che invece, pur con tanto dolore, sono diventati colline accidentate ma non insormontabili. Venti minuti di video in rete sono un'eternità, a confronto la corazzata Potëmkin va via come un cortometraggio. Eppure è piaciuto, ha fatto informazione, ha riabilitato il ruolo dei social. Il distanziamento sociale? «Sta funzionando, lo dicono i numeri, ma ora dobbiamo fare l'ultimo sforzo».

**Thomas Bendinelli**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Per il Civile

#### Dall'università cinese di Legge 20 mila FFP3

A lanciare la richiesta di aiuto «ai colleghi e amici cinesi» con i quali esistono importanti collaborazioni scientifiche era stato Antonio Saccoccio, direttore del dipartimento di Giurisprudenza. Non è rimasta inascoltata. Tanti accademici cinesi (e non solo) hanno aderito. Come la professoressa Fei Anling della China University of Political Science and Law di Pechino: un suo allievo, l'imprenditore Jiang Ming, ha donato al Civile 20 mila mascherine di tipo N95 (equivalenti alle nostre FFP3), per un valore di circa 40 mila euro. E adesso sono a disposizione del personale sanitario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**La fornitura** Le mascherine arrivate dalla Cina per i sanitari dell'ospedale Civile

### Difficile il rimpatrio

#### Bresciana bloccata in Senegal

**U**na sola domanda. «Come la Farnesina intende rimpatriare gli italiani bloccati in Senegal?». È un coro di quasi mille connazionali (turisti - molti rimasti senza alloggio e senza soldi -, cooperanti e persone con doppia cittadinanza) che dal Paese africano chiedono notizie. Due settimane fa la chiusura delle frontiere senegalesi per il diffondersi del Covid19. «L'ambasciata ci aveva informato della partenza di un volo Alitalia martedì scorso», spiega Flora Quaresmini, giornalista bresciana, con doppio passaporto, italiano e senegalese, che da vent'anni, fa la spola tra l'Italia e l'Africa. Un volo nato male, sul quale inizialmente erano stati ammessi solo i turisti italiani e non i senegalesi residenti in Italia. Le forti pressioni perché fosse rivista la decisione avevano, però, portato a non fare più distinzioni. Tutti a bordo. Ma quel volo Alitalia, Dakar-Roma, non è mai partito. «Tralasciando il prezzo stellare del biglietto, 1.300 euro anziché i soliti 300, e che una volta a Roma avrei dovuto restare lì in quarantena a spese mie, ora ci si propone, dalla pagina Facebook dell'ambasciata, un volo Air France per Parigi, sempre a prezzi proibitivi». Impossibile parlare con qualcuno all'ambasciata. «Cerchiamo di scambiarsi notizie sulla pagina Facebook che abbiamo creato, rimpatrio cittadini italiani e residenti in Italia dal Senegal. Restare qui e ammalarsi potrebbe essere un grande rischio».

**Lilina Golia**

© RIPRODUZIONE RISERVATA